



Sofia Postai

Ha lavorato a lungo nell'advertising e nella comunicazione. Web designer molto conosciuta nella comunità Internet italiana, è titolare di una Web agency. Ha pubblicato Il mestiere del Web [[www.ilmestieredelweb.it](http://www.ilmestieredelweb.it)] e Siti che funzionano 2.0 [[www.sitichefunzionano.it](http://www.sitichefunzionano.it)].

*Tra pochi mesi entrerà pienamente in vigore la legge Stanca, che obbliga i siti della Pubblica Amministrazione a essere accessibili. Migliaia di Web designer stanno imparando (o dovranno imparare) un nuovo modo di progettare. Avrà impatto anche sul design di altri siti estranei alla Pubblica Amministrazione?*

## Come cambierà il Web design?

La legge Stanca obbliga tutti i nuovi siti della pubblica amministrazione a essere accessibili, cioè fruibili anche da parte di persone disabili o che usino tecnologie cosiddette disabilitanti, come per esempio un Pda. Questo risultato deve essere garantito attraverso il rispetto di 22 requisiti tecnici, alcuni dei quali sono destinati ad avere un impatto non indifferente sul mondo del Web design italiano. Alcuni di questi requisiti impongono un modo di progettare allo stato dell'arte, non ancora ben conosciuto e raramente applicato, se non da parte di un'élite di avanguardia di Web designer e sviluppatori. In Italia il mercato della progettazione Web non è molto vivace, il che significa che saranno ben poche le Web agency che potranno ignorare le esigenze dell'accessibilità, rinunciando con questo alla committenza pubblica. A breve termine, quindi, crescerà di molto il numero dei progettisti in possesso di nuove competenze, indispensabili per lavorare con la pubblica amministrazione. È pensabile che queste competenze non vengano applicate anche nello sviluppo di altri siti, quando sono realmente

utili anche per altri fini e a prescindere dall'accessibilità? Io credo di no. A differenza di altri campi, non possiamo vedere cos'è successo negli Usa, in quanto la legge 508, che norma l'accessibilità americana, è più vecchia e meno spinta della legge Stanca e le pratiche che prescrive non possono avere l'impatto di quelle italiane. Del resto, essendo la nostra la prima legge europea, rischiamo di veder succedere in Italia un'evoluzione che precede quella di altri Paesi, invece che seguirla, come sinora. Esaminiamo la questione in dettaglio. Le ricadute possono essere di una certa portata, e in questo articolo ne prendo in esame alcune, riservandomi di completare l'argomento il prossimo mese.

### Obbligo di usare codice strict

Vi fa riferimento il requisito 1: «*omissis... Per tutti i siti di nuova realizzazione, utilizzare almeno la versione 4.01 dell'Html o preferibilmente la versione 1.0 dell'XHtml, in ogni caso con DTD (Definizione del Tipo di Documento) di tipo Strict... omissis*». Il codice strict prevede la completa separazione tra contenuti e struttura da un lato (cioè file X-HTML) e istruzioni di

presentazione dall'altro (cioè foglio di stile). La verifica del codice si effettua utilizzando un tool automatico online, del W3C. La validazione attraverso questo tool assicura la conformità del codice ed è controllabile da parte di chiunque, relativamente a qualunque pagina online. I vantaggi dell'utilizzo di questo tipo di codice (strict) non sono limitati all'accessibilità, ma assicurano una maggiore qualità globale del sito, attraverso sia una maggiore leggerezza delle pagine (con conseguente risparmio di banda e dei tempi di caricamento della pagina) sia una maggiore coerenza nell'impostazione del sito. Infatti, definendo le regole di visualizzazione una volta per tutte nel foglio di stile, queste vengono applicate uniformemente ai diversi elementi della pagina (menu, link, titoli, box eccetera) evitando

difficoltà e incoerenze dovute a errori umani. Un ulteriore vantaggio è quello di poter intervenire con modifiche di visualizzazione agendo in un unico file per tutto il sito. Si possono cioè effettuare facilmente modifiche nei colori e in altri dettagli. Meno facile è stravolgere completamente il look del sito, a meno che questa possibilità non sia già stata prevista a livello di progettazione complessiva, impostando adeguatamente anche i file Html. Questa possibilità, che è presente in diversi siti che illustrano i vantaggi dei fogli di stile, è molto appariscente, ma non è questo il punto cruciale della questione. Attualmente non sono molti i siti realizzati con codice strict, anche se si sta rapidamente diffondendo. Infatti i progettisti che imparano a padroneggiarlo, difficilmente poi progettano

### Accessibilità

#### Definizione del W3C

«The art of ensuring that, to as large an extent as possible, facilities (such as, for example, Web access) are available to people whether or not they have impairments of one sort or another». *Cioè: la capacità di assicurare con la massima estensione possibile che dei servizi (come per esempio l'accesso Web) siano disponibili alla gente, in modo indipendente dal fatto che abbiamo o meno disabilità di qualunque tipo.*

#### Legge Stanca

È la legge promulgata nel gennaio 2004, che impone a tutti i siti della Pubblica amministrazione (nuovi o rinnovati) di essere accessibili, secondo norme definite dal decreto di attuazione che sta per essere approvato in queste settimane.



L'elegante sito della Web agency di Douglas Bowman ([www.stopdesign.com](http://www.stopdesign.com)) non è certo altamente accessibile (1), ma disabilitando il foglio di stile (2) perde tutta la propria raffinatezza, ma in compenso non presenta alcuna barriera digitale ed è leggibile anche da chi per scarso contrasto dei colori o per l'impostazione fissa del layout avrebbe problemi nella versione «completa».

in altro modo. È pensabile che la necessità di impararlo per poter lavorare con la Pubblica Amministrazione, porti un benefico effetto a tutta la rete e che in un tempo relativamente breve venga applicato in tutti i siti di nuova realizzazione e a tutti i restyling. Questo, tra l'altro, porterà a rendere «non inaccessibili» anche siti su cui non si è fatto uno specifico lavoro di accessibilità, in quanto basta che l'utente disabiliti il foglio di stile, per avere una visione molto scarna, ma certamente fruibile delle pagine Web. Ecco che il codice strict, che è necessario, ma certamente non sufficiente ad assicurare una buona accessibilità nei siti che a essa sono obbligati, diventa per tutti gli altri anche lo strumento per un'accessibilità senz'altro mediocre ma tuttavia preferibile agli ostacoli del codice «sporco» usato attualmente nella maggior parte dei siti.

## No ai frame

Requisito n. 2: «Non è consentito l'uso dei frame nella realizzazione di nuovi siti». Anche se si tratta di una pratica quasi estinta, l'obbligo di abituarsi alla fatica di qualche copia e incolla o di qualche «include» può contribuire a convertire le ultime retroguardie ancora affezionate a questa pratica obsoleta.

## Struttura semantica

Requisito n. 11: «Usare i fogli di stile per controllare la presentazione dei contenuti e organizzare le pagine in modo che possano essere lette anche quando i fogli di stile siano disabilitati o non supportati». Questo obbliga il progettista a porsi il problema dell'architettura informativa della pagina. Che cos'è titolo? Che cosa è titolo di secondo livello? Che cosa solo evidenza? Che cosa è lista? Che cosa è un gruppo di campi? Dovendo rendere comprensibile una pagina anche con fogli di stile disabilitati, è necessario usare come base una struttura semanticamente corretta, cosa che può avvenire solo inserendo i vari contenuti nel file Html con una sequenza provvista di senso e non con la sola finalità di ottenere l'impaginazione voluta, senza preoccuparsi del resto. La progettazione diventa più consapevole e anche in questo caso credo che sarà difficile, dopo che uno sviluppatore ha imparato a interrogarsi sulla correttezza dell'uso dei marcatori (titoli, paragrafi, liste e altro) che lavorando su un sito commerciale, improvvisamente «dimentichi» questo approccio per limitarsi a dare istruzioni visive senza preoccuparsi della struttura. Questo, tra l'altro, ha benefici effetti sul ranking dei motori di ricerca e una pagina correttamente strutturata

è per metà ottimizzata per la visibilità sui motori.

## Liquid design

Requisito n. 12: «La presentazione e i contenuti testuali di una pagina devono potersi adattare alle dimensioni della finestra del browser utilizzata dall'utente senza sovrapposizione degli oggetti presenti o perdita d'informazioni tali da rendere incomprensibile il contenuto, anche in caso di ridimensionamento, ingrandimento o riduzione dell'area di visualizzazione e/o dei caratteri rispetto ai valori predefiniti di tali parametri». Si tratta della progettazione in percentuale, cioè di layout che si adattano al ridimensionamento della finestra e/o all'ingrandimento dei caratteri. Il design «liquido» ha sempre avuto i suoi estimatori e i suoi detrattori. Personalmente non lo amo affatto e trovo che non sia sempre e in ogni caso una buona pratica, al di fuori dell'accessibilità. In impaginazioni complesse, che presentano molte immagini di contenuto, il design liquido, con l'allargarsi delle colonne, causa un mancato allineamento ottico di queste e degli spazi vuoti (variabili) che possono compromettere la qualità formale della pagina. La maggior parte dei siti veramente belli e affascinanti non ha un design liquido. Che non si tratti solo di una

mia personale inclinazione è testimoniato dal fatto che su 10 siti segnalati da CSSVault ([cssvault.com](http://cssvault.com)) per gennaio 2005, non uno ha un layout proporzionale. Non diversamente vanno le cose su Web Standard Awards ([www.webstandardsawards.com](http://www.webstandardsawards.com)) un altro «concorso di bellezza» per siti. Il motivo è da ricercare nell'impossibilità di assicurare piacevoli proporzioni a tutte le risoluzioni possibili. Infatti in un layout Web entrano in gioco tre variabili dimensionali: immagini, testi, colonne. Le immagini sono dimensionate in pixel e non si può fare altrimenti (escluse immagini vettoriali, in larghissima minoranza). I testi possono essere dimensionati in pixel oppure in percentuale in modo da essere più facilmente ridimensionabili dall'utente per adattarle alle sue esigenze di lettura (fatto, questo, obbligatorio, per l'accessibilità). Il layout, cioè in pratica le colonne, può essere definito in pixel oppure in percentuale. È da notare che la percentuale del testo si riferisce alla grandezza predefinita (default) del carattere, mentre la percentuale delle colonne si riferisce alla dimensione della finestra-browser. Abbiamo quindi, nell'impostazione percentuale, tre dimensioni incommensurabili, cioè senza alcuna relazione le une con le altre, rispettivamente per



Nel sito [pixeltable](http://pixeltable.com) [pixeltable.com] all'allargarsi della finestra appare una scritta (rovesciata e semi-nascosta) che rimane fissa anche scorrendo la pagina. Nel sito [Mediaweave.com](http://www.mediaweave.com) [www.mediaweave.com] è il motivo di righe che continuano che ha la funzione di completare il look della pagina anche al di fuori dello spazio delimitato dalle colonne coi contenuti.



Molly E. Holzschlag è una Web designer americana, dal curriculum di tutto rispetto: ha scritto oltre 30 libri, insegna all'Università, fa parte dello Standard project e tante altre cose ancora. Eppure il suo sito, in determinate condizioni presenta una sovrapposizione dei contenuti...

immagini, testi, colonne. Se il layout è definito in pixel (cioè nella stessa unità di misura delle immagini) abbiamo almeno due elementi tra cui possiamo stabilire relazioni e proporzioni sotto controllo. Rimane la variabile testo, che può essere ingrandito all'interno dello spazio assegnato, ma gli elementi visivi rimangono equilibrati tra loro. Questo è il motivo per cui i layout «da premio» sono praticamente sempre fissati in pixel e non liquidi. Lo spazio vuoto al di fuori del layout può essere piacevolmente riempito con un colore o con un motivo grafico che appaia o meno (o in parte) all'allargamento della finestra. Il design liquido, comunque, ha sempre avuto i suoi fan, in quanto non si creano spazi vuoti (a destra o da entrambi i lati) quando la pagina si allarga. Ad alcune persone

questi spazi appaiono brutti, o comunque uno spreco e il requisito 12 sull'accessibilità aumenterà la pratica del layout proporzionale. Il layout a larghezza fissata diventerà probabilmente prerogativa di siti particolari, molto curati, di design raffinato. Del resto in molti siti prevalentemente testuali il liquid design non modifica sostanzialmente la qualità formale della pagina e questa scelta può essere in diversi casi la migliore. La comunità degli sviluppatori sensibili all'accessibilità è in attesa di specifiche ulteriori riguardo al «quanto» ridimensionabile debba essere una pagina. Qualcuno ha ipotizzato che dovrebbe mantenere la fruibilità dei contenuti con finestra-browser a 640 pixel e caratteri ridimensionati al 200%. Altri hanno fatto notare che, con questi constrain difficilmente possono reggere layout a più di due colonne. Comunque sia (al momento nessuno conosce i parametri cui si dovrà rispondere) pare difficile che impostazioni tanto orientate all'accessibilità poi possano avere ricadute in altri ambiti.

## Tabelle si o no?

Le tabelle, originariamente nate per incasellare dati, si sono rivelate un prezioso strumento di impaginazione, in quanto consentono di impostare una gabbia della pagina, che la suddivide in righe e

colonne, secondo il layout. Quantunque sia possibile produrre un codice strict valido continuando a usare delle tabelle di layout, i designer più cool le disprezzano (di solito a ragione e qualche volta a torto) a favore di soluzioni ottenute coi soli Css, che hanno il grande vantaggio di rendere l'impaginazione indipendente dalla struttura della pagina, quindi sia modificabile caricando un altro foglio di stile, sia eliminabile da utenti in condizioni particolari che preferiscano la disposizione dei contenuti in modo sequenziale su di una sola colonna. Senza entrare ora nel merito di pregi e difetti delle diverse soluzioni, qui mi interessa far notare come la legge sia abbastanza sfumata al riguardo (come per altro anche le specifiche del W3C). Infatti il requisito 13 esordisce con «qualora si utilizzino le tabelle a scopo di impaginazione...», invitando a far in modo che il loro contenuto sia sensato anche quando sia letto in modo sequenziale (linearizzato). Poiché la tabella funziona a righe (e a colonne solo all'interno di ciascuna riga) in pratica è necessario fare in modo che questa sequenza sia comprensibile. Ai detrattori della tabelle layout fa paura anche una frase del requisito 12, dove si raccomanda che, al variare delle dimensioni della finestra e dei font, non

si presenti «sovrapposizione degli oggetti presenti o perdita d'informazioni». Questo tipo di problema, infatti non avverrà mai con una tabella di layout, mentre potrebbe avvenire, in certe condizioni, con un'impaginazione basata sui Css. Probabilmente la posizione sfumata del regolamento della legge Stanca è dovuta alla consapevolezza che a oggi solo una minima percentuale di Web designer è in grado di impaginare coi soli Css in modo robusto e si è voluto evitare da un lato un'eccessiva penalizzazione di gran parte della categoria (spesso si tratta anche di dipendenti delle pubbliche amministrazioni) sia la pubblicazione di layout poco stabili, che diano agli utenti problemi ben maggiori. Chi da tempo conosce gioie e dolori del Css design (senza tabelle di layout) questa posizione non piace molto, in quanto non valorizza i loro saperi, ma si può dire che ha la sua ragion d'essere. Non c'è quindi motivo di ritenere che tra gli effetti a cascata della legge ci sarà una spinta decisa all'abbandono delle tabelle come strumento di controllo del layout di pagina, anche se è presumibile che, grazie a una maggior conoscenza dei Css (grazie all'obbligo del codice strict) si estingueranno tutte le tabelline nidificate e ne rimarrà eventualmente una sola, a definire il layout di base. ➔

## Per approfondire

Legge 9 gennaio 2004, n. 4

Comunemente detta «Legge Stanca»

[[www.pubblicaccesso.it/normative/legge\\_20040109\\_n4.htm](http://www.pubblicaccesso.it/normative/legge_20040109_n4.htm)]

22 requisiti tecnici della Legge Stanca

[[www.pubblicaccesso.it/biblioteca/documentazione/studio\\_lineeguida/3\\_requisiti\\_tecnica.htm](http://www.pubblicaccesso.it/biblioteca/documentazione/studio_lineeguida/3_requisiti_tecnica.htm)]

Validatore W3C

Serve per verificare che le pagine abbiano un codice valido, condizione obbligatoria per l'accessibilità

[[validator.w3.org](http://validator.w3.org)]

Webaccessibile

Una risorsa italiana sull'accessibilità

[[www.webaccessibile.org](http://www.webaccessibile.org)]